



Per la prima volta in Italia una conferenza multidisciplinare Archeologia, Medicina e Scienze Motorie e Sportive si incontrano nel Museo delle Arti Sanitarie a Napoli

I “gesti parlano” ed esprimono le tecniche ed movimenti utilizzati nell’antica Grecia per correre, saltare, lanciare il giavellotto e lottare

Osservare una statua ed intuire se il personaggio raffigurato sia un atleta, un guerriero, un filosofo o un personaggio mitologico potrebbe essere più semplice se gli Archeologi si avvalsero delle Scienze Motorie e Sportive per decifrare le posture, i gesti tecnici e la somatometria muscolare. **Lo scorso 10 gennaio**, il Prof. Mario Grimaldi, l’Archeologo Antonio Arcudi ed il Prof. Riccardo Partinico si sono incontrati nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli per discutere della “fisicità” di alcune statue, in particolare dei Corridori di Ercolano che, a dire di alcuni esperti, potrebbero essere Lottatori.

Nel Museo dello Sport della FIJKAM a Ostia Lido, lo studioso Livio Toschi, li presenta come i “Lottatori di Ercolano”. Il Prof. Partinico, che ha praticato Lotta in giovane età ed è anche un Maestro di Arti Marziali, ha spiegato che la postura dei due atleti esposti a Napoli non è compatibile con **due lottatori** per tre motivi: gli arti inferiori sono troppo vicini all’asse sagittale ed il piede destro ha il tallone sollevato con la conseguente perdita di equilibrio sul piano frontale; le gambe non sono abbastanza piegate rispetto alle cosce, il baricentro del corpo è troppo alto ed il tronco ed il capo sono esage-

ratamente proiettati in avanti; gli arti superiori sono incompatibili per postura con la posizione di guardia del Lottatore: la mano destra deputata alla presa supera l’asse sagittale e la mano sinistra è abbassata e scopre il collo rendendolo vulnerabile. Non sono presenti oteomati nelle orecchie come in altre statue. L’analisi tecnica ha convinto il Prof. Mario Grimaldi, praticante di Arti Marziali, e l’Archeologo Antonio Arcudi. **Il giorno 11 gennaio**, nell’antico palazzo nobiliare del 1500, che comprende l’Ospedale, la Chiesa e la Sala del Lazaretto, il Dott. Gennaro Rispoli, Presidente del Museo delle Arti Sanitarie, ha ospitato l’evento culturale **“I gesti parlano”** organizzato dall’Archeoclub “Parthenope” ed accogliendo una numerosa e competente platea. Hanno offerto il loro contributo culturale il Prof. Mario Grimaldi, Archeologo, Classicista, Docente universitario e curatore della mostra PAIDEIA, **mann** con direttore Paolo Giulierini; il Prof. Massimo Perna, Medico ed Archeologo specializzato nello studio delle civiltà Egee, il Dott. Antonio Arcudi, Archeologo e Classicista, il Dott. Gennaro Rispoli, Primario di Chirurgia e Direttore Scientifico del Museo delle Arti Sanitarie, il

Dott. Massimo Pumi-
lia, Studioso di Scienze politiche antiche e moderne ed il Prof. Riccardo Partinico che, come da programma, è stato invitato per presentare **“l’Anatomia Archeostatuaria”**, il metodo di studio scientifico che sin dai primi anni 2000 ha ideato per interpretare la postura, la gestualità corporea e l’ipertrofia muscolare delle statue di interesse archeologico. Le immagini più suggestive dell’incontro sono state immortalate dalla fotografa Antonella Salvarezza dell’Archeoclub di Napoli e diffuse alla Stampa. Il metodo di studio sarà anche presentato il prossimo marzo nella trasmissione Speciale Tg1 in un’intervista di Dania Mondini dedicata ai Bronzi di Riace ed altre statue, quali, per esempio, il “Giovane che si incorona”, custodito al Getty Museum e che secondo gli studi del Prof. Partinico sta rappresentando l’azione di puntamento che precede il lancio del giavellotto con l’uso del laccio di cuoio che gli antichi greci avvolgevano attorno all’asta per conferire all’attrezzo l’effetto giroscopico. Per quanto riguarda i Bronzi di Riace, sono state evidenziate le alterazioni scheletriche visibili nelle due statue, è stata ricostruita la tecnica per impugnare ed utilizzare la lancia al tempo degli Opliti ed individuati gli schinieri (protezioni delle tibie) i cui segni sono presenti nella “Statua A”. E’ emerso anche che la conformazione della muscolatura degli arti inferiori della “Statua B” è compatibile con chi andava a cavallo, l’ipotesi è avvalorata anche dalla presenza della Kyne sul capo.

Rossella Zoccali



Gli Studiosi Arcudi, Grimaldi, Partinico, Perna e Rispoli

Undici statue, undici volti, undici storie di uomini che hanno perso l’identità. Il tempo, i terremoti e le guerre hanno determinato la loro anonimata, ma chi sono stati è scritto sui loro corpi e con l’aiuto delle Scienze Motorie e Sportive è stato possibile leggere una parte del loro vissuto: l’Auriga di Delfi, il Giovane che si incorona, i Corridori di Ercolano, il Corridore di Izmir, Zeus di Capo Artemisio, Perseo con la testa di Medusa, l’Apoxyomenos di Lussino, il Pugile delle Terme, il Principe Ellenistico, la “Statua A” e la “Statua B” dei Bronzi di Riace.



Il meraviglioso Museo delle Arti Sanitarie di Napoli del 1500

